

# Frenata sul Lodo

## Il Pdl tratta con finiani e Udc

Concesse 48 ore per modifiche in commissione  
Dialogo aperto sulla reiterabilità dello scudo

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

E d'improvviso il lodo divenne secondario. Altro che barricate e crisi di governo. Si è arrivati a Denis Verdini che del problema della reiterabilità dice: «Non ha nessuna importanza perché il problema è garantire il ruolo istituzionale delle massime cariche dello Stato». Nel giro di due giorni l'umore del Partito delle libertà ha cambiato radicalmente di segno. Il presidente della commissione Affari Costituzionali, Carlo Vizzini, ha concesso una settimana per presentare nuovi emendamenti. E

**Evitata la crisi**

**Il Guardasigilli**

**ha incontrato Casini**

**Netta chiusura del Pd**

non ci sarebbe da meravigliarsi se un'altra settimana se ne andasse via con i sub-emendamenti. Al punto che un senatore dice: «Il lodo finisce a bagnomaria». Le indicazioni che giungono dall'alto dicono di non forzare la mano, anche se l'esito della vicenda non può essere considerato altro che unennesimo goal di Fini: non voleva la reiterabilità, e così è stato; chiedeva una trattativa, e giusto ieri, dopo due ore di riunione a porte chiuse, i senatori Pdl hanno appre-

so che prima si aprirà un tavolo di confronto complessivo con i finiani e poi seguiranno i lavori parlamentari.

«La politica non si fa con l'aritmetica. C'è la necessità di una riflessione seria sugli argomenti posti da diversi gruppi», spiega Vizzini, commentando la decisione di riprendere la discussione martedì prossimo. «Nulla di strano se su una legge costituzionale ci prendiamo 48 ore di tempo per consentire ai gruppi parlamentari di riflettere e di presentare i nuovi emendamenti. Di nodi da sciogliere ce n'è più di uno e una settimana non è un tempo lungo. Se qualcuno pensava che dovevamo fare una corsa contro il tempo per approvare chissà cosa, ci rimarrà male: ci prendiamo il tempo necessario per fare una buona legge».

Già, ci vuole tempo per fare una buona legge. Ma soprattutto ci vuole tempo per disinnescare le tensioni. «Che sulla giustizia si rischi la crisi lo dissi già un mese fa», spiega ancora Vizzini. Sintetizza un senatore del centrodestra: «Ci siamo fermati sul ciglio del burrone». E conferma un osservatore attento come il capogruppo leghista al Senato, Federico Bricolo: «Bene ha fatto la commissione ad allungare i tempi del dibattito sul Lodo Alfano. Servirà a fare chiarezza e a evitare che

proseguano le inutili polemiche alimentate in questi giorni soprattutto dalle opposizioni».

Se fosse prevalsa dentro il Pdl la voglia di confronto, oggi probabilmente ci sarebbero pagine di giornale sulla crisi di governo. Ma lo stesso accade dentro il Fli. Il senatore Maurizio Saia, dopo aver incontrato Viespoli e Giulia Bongiorno, alla fine non ha presentato l'emendamento già predisposto dal Fli sulla non reiterabilità. «Ci sono due giorni di tempo - spiega - e questo tempo può essere utilmente impiegato per un confronto dentro la maggioranza e vedere se vi è qualche possibilità di convergenze».

Che trattativa sia, allora. Si vedrà che accade nei prossimi giorni. Il ministro Angelino Alfano ha incontrato intanto lo stato maggiore dell'Udc e li ha trovati «freddi» sulle ipotesi di riforma della giustizia. Casini precisa: «Se con il lodo Alfano si vuole contribuire a rendere più sereno il clima tra i giudici e i politici, può essere la soluzione. Non bella, ma sarebbe il male minore. Però la maggioranza non deve non tirare troppo la corda. La reiterabilità del lodo è inaccettabile». L'Udc annuncia anche che presenterà emendamenti al lodo per escludere dallo scudo giudiziario il presidente della Repubblica, per raccogliere così, come dice il sena-



tore D'Alia, «la perplessità espressa dal Capo dello Stato nella lettera indirizzata al presidente della commissione Carlo Vizzini

E per quanto riguarda il Pd, Massimo D'Alema è tranchant: «Sono 15 anni che ci occupiamo dei problemi di Berlusconi. Con tutto il rispetto per i suoi problemi, il paese avrebbe bisogno di altro». Quanto alle trattative in corso nella maggioranza, risponde: «Quando ci sono trattative vuol dire che non c'è una decisione».